

Zsolt Durkò giovane compositore ungherese a Roma

L'Accademia d'Ungheria a Roma ha compiuto l'altra sera un salto di qualità nei suoi concerti miranti alla diffusione del teatro dello spettacolo musicale ungherese...

Diciamo di Zsolt Durkò nato nel 1924 a Szeged, perfezionatosi a Roma, per due anni con Goffredo Petrassi, dopo aver studiato con Ferenc Farkas, prossimo ai settant'anni, eccellente compositore e insegnante generoso.

Intorno ai trent'anni, Durkò incominciò ad approfondire una sua ricerca linguistica, che risultò in quanto riguarda la produzione di musica da camera, si sono apprezzati di un concerto all'Accademia d'Ungheria.

La fantasia di Durkò è stata dal quartetto d'archi, incominciò infatti, nel 1962, con gli Undici pezzi, condensati nel 1966 le sue esperienze nel Quartetto, composizione in un solo movimento (non più di dieci minuti) nella quale sembra compiersi il cammino di tutta un'era musicale.

Queste caratteristiche, punteggiate da una trascendenza, una bravura, una volta trascesa da una costante intensità di un palpato sonoro, sono emerse anche da altri brani in programma: il Concerto (1964) dedicato a Petrassi, unitariamente fluente in nove piccoli passi pianistici; Chance (novembre 1973), che estende il pianismo a zone inespresse: Symbols, per corno e pianoforte.

Per lo spettacolo inaugurale Alla Scala un «Macbeth» senza danze

L'opera verdiana andrà in scena domenica con la direzione di Abbado e la regia di Strehler - Grassi annuncia nuove iniziative

Dalla nostra redazione

MILANO. 1.

Per il Macbeth che inaugurerà la stagione scaligera a Sant'Ambrogio il pubblico avrà a disposizione la nuova biglietteria sotterranea. Non vi sarà, invece, né la prova generale aperta, né saranno le danze nel terzo atto.

E' una scelta, questa, che ha visto contraria l'Associazione dei critici della prosa, ma che Grassi difende energicamente, richiedendo non solo una maggiore utilizzazione di quel teatro, ma la nascita di nuove sedi per concerti e manifestazioni. In questo quadro di espansione dell'attività scaligera si inserisce il lancio di dieci dibattiti destinati ad arricchire la vita della sala.

A queste note positive corrispondono però anche varie difficoltà cui Grassi ha dedicato, con molta franchezza, tutta la prima parte del suo discorso. Abbiamo già accennato alle due, che sono state abolite dopo essere state preparate dal coreografo Vittorio Biagi perché, ha detto Grassi, non combaciavano col teatro scaligero.

Queste caratteristiche, punteggiate da una trascendenza, una bravura, una volta trascesa da una costante intensità di un palpato sonoro, sono emerse anche da altri brani in programma: il Concerto (1964) dedicato a Petrassi, unitariamente fluente in nove piccoli passi pianistici; Chance (novembre 1973), che estende il pianismo a zone inespresse: Symbols, per corno e pianoforte.

Non sarà inopportuna una seconda puntata su Durkò festeggiatissimo con i suoi stupendi interpreti: il Quartetto Kodály (Károlyi Dúka, Tamás Szabó, Gábor Fias, János Devich), il cornista Ferenc Tarjányi, i pianisti Klára Kormendi e Andras Schiff.

Si è concluso il seminario scenico promosso dall'Istituto del teatro e dello spettacolo dell'Università di Roma. Il seminario era dedicato al Teatro Laboratorio di Wrocław, diretto da Jerzy Grotowski.

Giornate di musica sovietica di oggi a Reggio E.

REGGIO EMILIA. 1. Nell'ambito delle iniziative di Musica-Russia, si svolgeranno a Reggio Emilia nei giorni 8 e 10 dicembre le due Giornate di Musica contemporanea sovietica.

La manifestazione comprenderà due concerti: il primo in cui verranno presentate, in prima esecuzione italiana, musiche di alcuni tra i più interessanti compositori delle ultime generazioni sovietiche: Boris Tisencov Sonata per pianoforte n. 5; di Romanid Grinblat Sonata per pianoforte; di Edison Denison Chansons Italiennes per soprano e strumenti; di Tigran Mansurian Intermesso per soprano e strumenti.

Nel secondo concerto, dedicato a Dimitri Sciockovic, verranno eseguiti: il Quartetto per archi n. 15, Sei liriche per contralto e pianoforte Op. 143, Suite su poesie di Eschmann per basso e pianoforte Op. 145, in prima esecuzione per l'Italia, ed il Trio Op. 67.

Le esecuzioni saranno affidate all'Ensemble di Musica-Russia, diretto da Dario Ingrigo. Quartetto d'archi del Teatro Nazionale dell'Opera di Praga, ai pianisti Juri Benes, Ennio Pastorino, Anli Pang, al contralto Ljuba Baricova, al basso Sergej Kopyck.

Sempre nell'ambito della stessa manifestazione sono previsti, inoltre, incontri con la partecipazione di critici musicali sovietici.

Renata Scottò per tre anni al Metropolitan. NEW YORK. 1. Dopo il trionfale successo a Dallas di Renata Scottò nell'Anna Bolena di Donizetti, la celebre cantante è giunta a New York per concludere un contratto triennale col Metropolitan. Quest'anno la Scottò prenderà parte ad alcune recite del Truffaldino, presentandosi nel terzo atto femminili di Gianni Schicchi, Suor Angelica e Il Tabarro.

La conferenza si è quindi chiusa con una visita alla nuova biografia che dovrebbe eliminare i disagi di quanti, da tanti anni, si battono per la conquista di un biglietto.

Edwige Fenech ha indossato la divisa per interpretare La poliziotta fa carriera, sotto la guida di Massimo Laranfani. Il film, che sfrutta il successo della «Poliziotta», di cui era interprete Mariangela Melato e regista Steno, racconta altre avventure di Gianna, turca dell'ordine un po' troppo zelante e fantasiosa, la quale perciò si mette in qual, fino a quando riuscirà a far cadere in trappola gli autori di un traffico truffaldino. La bella attrice ha preso lamente sul serio la parte, da frequentare, prima della ripresa, una palestra specializzata di karate. Attenzione, quindi, se l'incontrate, perché Edwige fa ormai con correnza a Terence Hill e Bud Spencer.

Il balletto ispirato a Federico Garcia Lorca KISCINEV. 1. Un balletto ispirato ai versi di Federico Garcia Lorca è stato composto dal musicista moldavo Vassilj Zagorski. Alla base di questa opera vi sono Il crocicchio e la Romanza della guardia civile.

Al Festival dei Popoli Film-mosaico su venti anni di vita americana

Riproposto in edizione integrale a Firenze «Fratello, puoi darmi un soldino?» dell'inglese Philippe Mora - Ritratto di una società vista col distacco malizioso della nostalgia appena accennata dalla cultura europea

Nostro servizio

FIRENZE. 1.

Dopo l'inaugurazione ufficiale in Palazzo Vecchio, alla presenza del sindaco di Firenze compagno Gabbuggiani, e del presidente del Festival, Zilletti, il XVI Festival dei Popoli ha preso il via nell'Auditorium del Palazzo dei Congressi con l'atteso Brother, can you spare a dime?

«Fratello, puoi darmi un soldino?», o più appropriatamente «fratello, puoi risparmiarmi un soldino?», dell'inglese Philippe Mora, presente alla rassegna con un altro film di montaggio, Swastika, sulla Germania nazista.

«Come abbiamo avuto occasione di dire, Brother, can you spare a dime? era già stato presentato quest'anno a Cannes con vivo successo e poi riproposto, in edizione ridotta, dalla televisione italiana in concomitanza con canali con La sfida di Rossi. Il film di Mora, giovane e curioso saccheggiatore di archivi e cinefote, è difficilmente classificabile tra i «documentari», benché a suo modo documenti un'epoca, l'America della depressione fino alla seconda guerra mondiale, con materiali di repertorio: ma l'azione di montaggio, curata tecnicamente da Jeremy Thomas, è talmente prepotente e originale che la realtà è più spesso travolta dalla finzione, ribaltata, trasformata in un racconto spettacolare ininterrotto che ha l'America come protagonista.

«Brother, can you spare a dime? era il titolo di una canzone degli anni trenta lanciata da Al Johnson (il famoso jazz singer delle origini del sonoro) e ripresa da Bing Crosby, e si addice ironicamente alla grande crisi economica e sociale che coinvolge gli Stati Uniti e il mondo dal '29 al '33, anno in cui l'elezione di Franklin Delano Roosevelt a presidente coincide con i primi sintomi di ripresa. In queste coordinate storiche, che giungono fino all'attacco giapponese a Pearl Harbor, alla risposta di New Deal, alla crisi del '37, il film di Mora trascorre come uno straordinario caleidoscopio di suoni e immagini: raccogliendo questo e intendendo quello, il film ci presenta una messe sorprendente di materiali e ricomposti vivacemente per formare il mosaico eterogeneo della vita e della società americana di quegli anni, che distacca malizioso della nostalgia appena accennata dalla cultura europea.

In Brother, can you spare a dime? la storia documentaria è governata dalle campagne presidenziali per la presidenza, il crollo di Wall Street e i guasti del sistema capitalistico, la disoccupazione, la miseria e la fame nelle città e nelle campagne, i disastri naturali, gli scioperi e gli scontri violenti con la polizia. Roosevelt e il New Deal, l'attesa della pace e lo scoppio della guerra, tutto si mescola senza cesure evidenti con una storia parallela di cinema d'epoca, di immagini dei sogni americani, del candore e della violenza. Hollywood è con F.D. Roosevelt, la matrice indissolubile degli anni Trenta e il cinema, nel film di Mora, che insidia continuamente l'attualità, inserendosi di prepotenza con i suoi brani di storia, di cronaca, di avventura, di rapprando i volti noti dei divi «rosa» o «neri» (da James Cagney a Clark Gable, a Gary Cooper, a Lana Turner, a Chaplin o Bogart) alle facce anonime delle folle in lotta o in festa.

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso (apparenza della finzione), ma di fatto unifica, con la sua forza di suggestione e di ipnosi, gli avvenimenti e il «senso» di un periodo culturale intenso. Così Dillinger nel film di Mervyn Le Roy o di Welman, Mister Smith di Frank Capra crede nella libertà come tutti gli idealisti rooseveltiani. Vice versa è una tappa straordinaria come la riconferma di Roosevelt o le vittorie del pugile Joe Louis, e le trasmissioni radiofoniche di Orson Welles possono sconvolgere l'America inquieta come King Kong che si arrampica sull'Empire State Building.

Mora sembra voler passare un rassegna tutto l'America che soffre nelle bidonville e l'America che canta e danza, al ritmo sincopato del jazz, nelle gare di ballo dove si uccidono anche i cavalli, oppure medita sui blues sofferti di Billie Holiday, e infine

Edwige poliziotta pericolosa

Edwige Fenech ha indossato la divisa per interpretare La poliziotta fa carriera, sotto la guida di Massimo Laranfani. Il film, che sfrutta il successo della «Poliziotta», di cui era interprete Mariangela Melato e regista Steno, racconta altre avventure di Gianna, turca dell'ordine un po' troppo zelante e fantasiosa, la quale perciò si mette in qual, fino a quando riuscirà a far cadere in trappola gli autori di un traffico truffaldino. La bella attrice ha preso lamente sul serio la parte, da frequentare, prima della ripresa, una palestra specializzata di karate. Attenzione, quindi, se l'incontrate, perché Edwige fa ormai con correnza a Terence Hill e Bud Spencer.

Renata Scottò per tre anni al Metropolitan

NEW YORK. 1. Dopo il trionfale successo a Dallas di Renata Scottò nell'Anna Bolena di Donizetti, la celebre cantante è giunta a New York per concludere un contratto triennale col Metropolitan. Quest'anno la Scottò prenderà parte ad alcune recite del Truffaldino, presentandosi nel terzo atto femminili di Gianni Schicchi, Suor Angelica e Il Tabarro.



Edwige Fenech ha indossato la divisa per interpretare La poliziotta fa carriera, sotto la guida di Massimo Laranfani. Il film, che sfrutta il successo della «Poliziotta», di cui era interprete Mariangela Melato e regista Steno, racconta altre avventure di Gianna, turca dell'ordine un po' troppo zelante e fantasiosa, la quale perciò si mette in qual, fino a quando riuscirà a far cadere in trappola gli autori di un traffico truffaldino. La bella attrice ha preso lamente sul serio la parte, da frequentare, prima della ripresa, una palestra specializzata di karate. Attenzione, quindi, se l'incontrate, perché Edwige fa ormai con correnza a Terence Hill e Bud Spencer.

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso (apparenza della finzione), ma di fatto unifica, con la sua forza di suggestione e di ipnosi, gli avvenimenti e il «senso» di un periodo culturale intenso. Così Dillinger nel film di Mervyn Le Roy o di Welman, Mister Smith di Frank Capra crede nella libertà come tutti gli idealisti rooseveltiani. Vice versa è una tappa straordinaria come la riconferma di Roosevelt o le vittorie del pugile Joe Louis, e le trasmissioni radiofoniche di Orson Welles possono sconvolgere l'America inquieta come King Kong che si arrampica sull'Empire State Building.

Mora sembra voler passare un rassegna tutto l'America che soffre nelle bidonville e l'America che canta e danza, al ritmo sincopato del jazz, nelle gare di ballo dove si uccidono anche i cavalli, oppure medita sui blues sofferti di Billie Holiday, e infine

Pronta nel modello 1976, Renault 4 è una 850 con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore: qualità che oggi dovrebbero avere anche le piccole cilindrate. Disponibile senza cambiali, Renault 4 è più competitiva. Anche nel prezzo.

Deparis e l'agonia di vecchie borghesi

Regia Deparis - Galleria «Il Grifo», via Ripetta 131 - ore 10-13 e 17-20.

Mostré a Roma

«L'ultima» di Deparis, che non si riesce a sistemare nelle correnti attuali, come sottolineano i presentatori Michel Troche e Antonio Del Guercio. Dipinge ossessivamente una figura mummificata di vecchia borghese solitaria, all'impiedi o seduta in uno spazio di agonia nero senza più luce. In qualche immagine si figurano di carne spulata. Nel volto il colore si raggruma, si spessisce a basorilevo in una smorfia orrida. Orzellini di bigottaria sono incorporati nella pasta del colore che fa l'abito.

Il «clima» di disfacimento ricorda il nostro Scipione dei cardinali, certe Veneri prostitute più tormentate nell'anatomie dipinte da Dix e certe espressioni di un mondo gelido da Bacon. Il mondo a cui appartiene questa figura è molto kitsch e fortemente retrorodato: è una figura europea di sopravvivenza storica Ma Deparis non fa caricatura, almeno nei quadri riusciti, resta freddissimo e attraverso la sua materia attuale penetra in un modo a fissare un disincanto in atto. Come espressionista critico e simbolico nelle grandi figure ha una sua originalità che cade nei quadri di minima staccata dalla figura.

«L'ultima» di Deparis, che non si riesce a sistemare nelle correnti attuali, come sottolineano i presentatori Michel Troche e Antonio Del Guercio. Dipinge ossessivamente una figura mummificata di vecchia borghese solitaria, all'impiedi o seduta in uno spazio di agonia nero senza più luce. In qualche immagine si figurano di carne spulata. Nel volto il colore si raggruma, si spessisce a basorilevo in una smorfia orrida. Orzellini di bigottaria sono incorporati nella pasta del colore che fa l'abito.

Il «clima» di disfacimento ricorda il nostro Scipione dei cardinali, certe Veneri prostitute più tormentate nell'anatomie dipinte da Dix e certe espressioni di un mondo gelido da Bacon. Il mondo a cui appartiene questa figura è molto kitsch e fortemente retrorodato: è una figura europea di sopravvivenza storica Ma Deparis non fa caricatura, almeno nei quadri riusciti, resta freddissimo e attraverso la sua materia attuale penetra in un modo a fissare un disincanto in atto. Come espressionista critico e simbolico nelle grandi figure ha una sua originalità che cade nei quadri di minima staccata dalla figura.

Pronta nel modello 1976, Renault 4 è una 850 con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore: qualità che oggi dovrebbero avere anche le piccole cilindrate. Disponibile senza cambiali, Renault 4 è più competitiva. Anche nel prezzo.

oggi vedremo

COLDITZ (1°, ore 20,40). Stasera quinto episodio di Colditz, tratto dal romanzo di Reid. Nel campo di concentramento tedesco in cui sono rinchiusi i prigionieri che hanno tentato la fuga, vengono scoperti quattro tentativi di evasione...

NELLO SPECCHIO DEL PASSATO (2°, ore 21). L'inchiesta televisiva di Mario E. Cimagni: in onda stasera si propone di rispondere alla seguente domanda che cosa, all'Olimpico di Vicenza, autorizza i propositi di una mediazione costruttiva tra opposte tendenze artistiche e sociali?

PLURALE FEMMINILE (2°, ore 22). Comincia stasera Plurale femminile, uno spettacolo musicale curato da Filippo Crivelli con la regia di Lino Procacci. La conduttrice è Donatella Morici. Prenderanno parte a tutte le puntate Milly, e il Canzonele Internazionale, al quale sono riservate due puntate, nello spettacolo. Di volta in volta ci sarà in più un ospite diverso: stasera è di turno Sergio Endrigo.

programmi

Table with TV nazionale and TV secondo columns, listing programs like Yoga per la salute, Bianconero, Oggi al Parlamento, etc.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 3°

GIORNALE RADIO: ore 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30, 23, 30, 24, 30, 25, 30, 26, 30, 27, 30, 28, 30, 29, 30, 30, 30, 31, 30, 32, 30, 33, 30, 34, 30, 35, 30, 36, 30, 37, 30, 38, 30, 39, 30, 40, 30, 41, 30, 42, 30, 43, 30, 44, 30, 45, 30, 46, 30, 47, 30, 48, 30, 49, 30, 50, 30, 51, 30, 52, 30, 53, 30, 54, 30, 55, 30, 56, 30, 57, 30, 58, 30, 59, 30, 60, 30, 61, 30, 62, 30, 63, 30, 64, 30, 65, 30, 66, 30, 67, 30, 68, 30, 69, 30, 70, 30, 71, 30, 72, 30, 73, 30, 74, 30, 75, 30, 76, 30, 77, 30, 78, 30, 79, 30, 80, 30, 81, 30, 82, 30, 83, 30, 84, 30, 85, 30, 86, 30, 87, 30, 88, 30, 89, 30, 90, 30, 91, 30, 92, 30, 93, 30, 94, 30, 95, 30, 96, 30, 97, 30, 98, 30, 99, 30, 100.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30, 23, 30, 24, 30, 25, 30, 26, 30, 27, 30, 28, 30, 29, 30, 30, 30, 31, 30, 32, 30, 33, 30, 34, 30, 35, 30, 36, 30, 37, 30, 38, 30, 39, 30, 40, 30, 41, 30, 42, 30, 43, 30, 44, 30, 45, 30, 46, 30, 47, 30, 48, 30, 49, 30, 50, 30, 51, 30, 52, 30, 53, 30, 54, 30, 55, 30, 56, 30, 57, 30, 58, 30, 59, 30, 60, 30, 61, 30, 62, 30, 63, 30, 64, 30, 65, 30, 66, 30, 67, 30, 68, 30, 69, 30, 70, 30, 71, 30, 72, 30, 73, 30, 74, 30, 75, 30, 76, 30, 77, 30, 78, 30, 79, 30, 80, 30, 81, 30, 82, 30, 83, 30, 84, 30, 85, 30, 86, 30, 87, 30, 88, 30, 89, 30, 90, 30, 91, 30, 92, 30, 93, 30, 94, 30, 95, 30, 96, 30, 97, 30, 98, 30, 99, 30, 100.

nuova rivista internazionale le vie del socialismo

mensile - esce in 26 lingue - si diffonde in 142 paesi

RENAULT 4. Sempre fresca di fabbrica. Pronta nel modello 1976, Renault 4 è una 850 con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore: qualità che oggi dovrebbero avere anche le piccole cilindrate. Disponibile senza cambiali, Renault 4 è più competitiva. Anche nel prezzo.